



Caringella ed il tempo per uccidere

Nuovo thriller del magistrato barese: il 26 nel Margherita

di MARIA GRAZIA RONGO

Basteranno dieci minuti, gli ultimi dieci minuti della sua vita, ad un uomo colpito a morte per capire chi gli ha sparato nascosto dall'ombra? Lo scopriremo leggendo il nuovo legal thriller firmato dal magistrato-scrittore **Francesco Caringella** *Dieci minuti per uccidere*, pubblicato da **Newton Compton** (pp. 247, euro 9.90). Il romanzo è stato presentato alla stampa dall'autore ieri pomeriggio, a Bari, a Villa Romanazzi Carducci, e invece verrà presentato alla città il 26 novembre nel Teatro Margherita (ore 19), con l'organizzazione dell'associazione Il vaso di Pandora e il patrocinio dell'assessorato alle Culture del Comune di Bari.

Caringella, barese di nascita e romano d'adozione, ex commissario di polizia e ufficiale della Marina Militare, è Consigliere di Stato e presidente di Sezione del Consiglio di Stato, ed è stato uno dei giudici del processo «Mani pulite». Alla sua professione di magistrato unisce la passione per la scrittura, infatti dopo aver scritto numerosi volumi di diritto è passato alla

narrativa con i legal thriller *Il colore del vetro* (2013), *Non sono un assassino* (2014) e ora *Dieci minuti per uccidere*. Una trilogia «della giustizia e della verità», come l'autore stesso la definisce, dove «il braccio violento della giustizia» viene analizzato da tre diversi punti di vista, quello del giudice nel primo romanzo, quello dell'imputato nel secondo, e nell'ultimo quello della vittima. E Caringella considera giustizia e crimine come «pianeti umani quindi suscettibili di tutte le peculiarità degli uomini, dove la giustizia è una commedia umana che ha per oggetto il tragico». Anche questa volta la vicenda è ambientata in Puglia, a Bari e a Trani, «perché uno scrittore deve essere autentico scrivendo di ciò che conosce bene - ha detto Caringella - e la Puglia è la mia terra non solo geografica, ma anche dell'anima». La storia è quella di Antonio De Santis, imprenditore barese, colpito a tradimento nella sua bella villa tranese dopo una cena consumata con i familiari. Gli ultimi dieci minuti della sua vita servono a ripercorrere le vicende che l'hanno animata negli ultimi anni a partire da un viaggio in Costa Azzurra compiuto



quindici anni prima.

«Il viaggio in Costa Azzurra mi è servito per descrivere le diversità estremamente interessanti che esistono tra gente che vive comunque sul mare, i baresi e i francesi - ha raccontato Caringella - in un confronto divertente tra chi beve una Peroni davanti alla cattedrale e chi sorseggia una coppa di champagne». Una curiosità, il nome del protagonista, Antonio De Santis, è un omaggio ai genitori dell'autore. «Si chiama Antonio come mio padre e ha il cognome di mia madre, De Santis - ha spiegato Caringella - ed ha l'entusiasmo di lui e la profondità di lei». Programmi di scrittura futuri? «Non so se scriverò un altro romanzo, oppure un saggio per spiegare la giustizia a mia madre» - ha concluso l'autore - e non scriverò la storia di un protagonista seriale perché l'umanità è così varia che limitarla ad un solo personaggio sia per chi scrive che per chi legge mi sembra davvero riduttivo».

UNA SERIE DA BRIVIDI
Il magistrato scrittore Francesco Caringella torna nelle librerie con «Dieci minuti per uccidere» (Newton Compton)